

Conclusa ieri l'ottava assise provinciale

Appello alla vigilanza e all'unità antifascista dal congresso dell'ANPI

Proposto un «nuovo patto costituzionale» tra le forze democratiche. Al termine dei lavori un corteo ha raggiunto piazza della Libertà dove nel 1944 venne ucciso lo studente comunista Massimo Gizio



Con un appello alla vigilanza e all'azione unitaria delle forze antifasciste, «è concluso ieri l'8° congresso provinciale dell'ANPI. Al termine dei lavori 220 delegati partigiani, assieme a numerosi giovani democratici, hanno dato vita ad un corteo che dalla casa madre del militato, in lungotevere, Costello, ha raggiunto piazza della Libertà. Qui una corona di fiori è stata deposta sotto la lapide che ricorda lo studente comunista Massimo Gizio, assassinato dai fascisti il 29 gennaio del '44. Il congresso ha segnato un momento importante nella vita e nell'attività dell'antifascismo romano. All'impugnatura organizzativa — nuovi collegamenti con scuola, quartieri, circoscrizioni — si è aggiunto un puntuale intervento nella attuale fase politica. L'ANPI ha avanzato la proposta di un nuovo patto costituzionale delle forze antifasciste — come dice la mozione conclusiva — capace di esprimere una autorevolezza politica e morale in grado di suscitare le energie e le migliori qualità degli italiani necessarie al progresso del Paese.

Nei numerosi interventi che si sono succeduti ieri il tema dell'antifascismo è stato strettamente collegato all'urgenza di una più vasta azione di risanamento civile: lo hanno testimoniato ex combattenti, studenti democratici, partigiani, rappresentanti politici.

La mozione finale, che tra l'altro chiama le forze democratiche romane a dare nuovo impulso, decentrato, alla attività del comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico, è stata letta da Luigi Cavallieri e approvata all'unanimità dal congresso, che ha poi provveduto all'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

Il carattere di queste due giornate di discussione, come ha ribadito Franco Raparelli, hanno avuto lo scopo di adeguare l'ANPI romana ai nuovi compiti che la situazione economica, politica, sociale del Paese esige, nell'impegno di una rinnovata solidarietà delle diverse componenti ideali che hanno dato vita alla Resistenza, alla Costituzione repubblicana.

Durante i lavori dell'assise l'avvocato Achille Lordi ha espresso la piena solidarietà dei partigiani romani con il sindaco Argan, minacciato nei giorni scorsi dai fascisti. «Siamo vicini al sindaco — ha detto — nel movimento in cui si accinge un fenomeno che a respingere i figuranti di violenza squadristica, facendo opera di democrazia, rinnovamento, e pulizia morale».

Dal canto loro, le donne partigiane hanno rivolto dall'aula congressuale una esortazione richiesta al Comune perché la partecipazione delle femmine alla Resistenza romana venga ricordata ufficialmente intitolando tre strade della città ad Adele Be, Egle Gualdi, e Cesira Fiori, martiri e protagoniste della lotta partigiana nella capitale.

Un altro preciso impegno — formulato da Luigi Caputo a nome del comitato nazionale di solidarietà coi partigiani perseguitati — su cui l'assemblea congressuale si è espressa alla unanimità, è l'azione costante di pressione perché venga fatta cadere una più che ventennale discriminazione verso i combattenti partigiani della guerra di Liberazione: ottenendo per loro domanda di grazia o la possibilità del ritorno in patria, dopo inique condanne penali inflitte per fatti avvenuti nella Resistenza.

Al termine dei lavori, il congresso ha eletto gli otto delegati ufficiali e i quindici supplenti, che rappresenteranno l'ANPI di Roma al congresso nazionale dell'associazione, che si svolgerà giovedì prossimo a Firenze.

Nella foto: i partecipanti al corteo depongono una corona davanti alla lapide in memoria di Massimo Gizio.

I docenti saranno chiamati di nuovo alle urne nei prossimi giorni

Si apre l'anno accademico nell'ateneo senza rettore

Lievemente modificato il numero dei professori che hanno diritto al voto. La commissione parlamentare affronterà presto la discussione sulla proposta di allargamento del corpo elettorale. L'aumento dei suffragi ottenuti da Ruberti all'ultimo scrutinio. Nuovo preside alla facoltà di Farmacia

L'università entra, con l'inizio di ottobre, nel nuovo anno accademico. E' una scelta che non prevede cerimonie ufficiali, destinata quasi a passare sotto silenzio, nel clima ancora incerto che vede i docenti impegnati nell'elezione del rettore. Nei prossimi giorni (la data non è stata ancora fissata) i professori saranno chiamati ad un'altra votazione. Il corpo elettorale — è una piccola novità introdotta col nuovo anno — formato da 180 docenti, subirà una lieve modifica: dieci ordinari andranno in pensione, mentre altri trenta acquisteranno il diritto al voto.

L'attenzione resta ferma, in questi giorni, sul confronto fra i due candidati in lizza. E' d'altronde anche dall'esito della competizione che dipenderà, in parte, la soluzione dei problemi con cui l'ateneo di Roma si presenta all'appuntamento con la ripresa dell'anno accademico.

Alle domande di profondo rinnovamento e risanamento poste dai nodi che soffocano la vita universitaria, alcune risposte e indicazioni precise vengono dal programma del preside di Ingegneria, Antonio Ruberti. Sul suo nome — nel quarto scrutinio che si sono succeduti nei giorni scorsi — è confluito finora il maggior numero di voti, cresciuti in percentuale anche nell'ultima «tomata» di sa-

lato. Ed è significativo che in suo appoggio si siano schierati, dopo il ritiro del rettore Vaccaro, docenti cattolici che hanno valutato positivamente le indicazioni programmatiche del preside di Ingegneria. I consensi da lui raccolti, sono insomma, l'espressione omogenea di uno schieramento vasto — e in grado di ottenere ulteriori adesioni — che punta a rinnovare l'ateneo non solo con misure di sapore efficientistico ma con l'impostazione di una politica di ampio respiro.

«Certo — dice Giorgio Tecce — la crisi dell'università non può essere risolta solo all'interno dell'ateneo. Proprio per questo abbiamo bisogno di un rettore che sia un interlocutore valido nel confronto e nella pressione che è necessario operare verso il governo; e intrecci rapporti con gli enti locali, le forze sociali e sindacali. Occorre battere gli atteggiamenti corporativi che vedono come un «corpo separato», e di ciò si sono resi conto molti dei docenti, visto che si è imposta la candidatura Ruberti».

Alberto Fidanza all'ultimo scrutinio ha ottenuto 249 suffragi, perdendo in voti e percentuali il suo predecessore, il preside di Farmacia (al suo posto in facoltà è stato eletto proprio ieri Aurelio Romeo, titolare della prima cattedra di chimica

farmaceutica) non indica che alcune misure tecniche, tese a «far funzionare», comunque sia, l'ateneo, evitando qualsiasi riforma. Ma non è certo per le fumose indicazioni del programma che a Fidanza sono andati i 249 voti da lui ottenuti, espressione di posizioni diverse. Alcuni docenti — secondo molti osservatori — lo hanno sostenuto non solo per ragioni di schieramento politico, ma solo perché hanno visto in lui, come presidente dell'ANPIUR (Associazione professori di ruolo), colui che si è battuto per gli interessi della categoria. Altri, invece, hanno voluto fare blocco sul suo nome per impedire ogni rinnovamento.

«Fidanza — dice il preside di scienze, Carlo Bernardini — parla di autonomia, di allargamento della democrazia, e di decentramento. Ma queste dichiarazioni di principio si concretizzano solo nella proposta di nominare, dall'alto, numerosi professori con funzioni specifiche: ed ecco che il decentramento si risolve nel suo contrario. Questa proposta non tende ad altro, infatti, che a istituire una sorta di «cintura di sicurezza» intorno al lavoro e alle decisioni del rettore. Comunque — prosegue Bernardini — ad una discussione su questi temi, devono essere chiamati non solo i docenti ordinari, ma tutti i protagonisti della vita universitaria.

Lunedì all'anona la riunione della commissione tecnica

Il nuovo gesto di teppismo alla Rustica

Revolverata contro un autobus dell'ATAC

Il proiettile ha forato il cristallo di un finestrino laterale senza provocare gravi conseguenze

Arca una grave gesto di teppismo contro un autobus dell'ATAC. Questa volta è stata presa di mira una vettura della linea «41» nei pressi della boscaia La Rustica; quando il bus si è fermato al capolinea, il personale si è accorto che il vetro di un finestrino laterale aveva il foro tipico di una revolverata. Il fatto è stato denunciato alla polizia, e gli aspetti della «scientificità» hanno cominciato gli accertamenti.

In un primo momento, gli agenti erano perplessi e stentavano a credere che si trattasse proprio di un colpo di pistola, dato che i passeggeri e gli stessi autisti non si erano accorti di nulla durante la corsa. Successivamente, però, osservando il foro nel cristallo, e in base ad altri particolari, è emersa la convinzione che si sia trattato proprio di una revolverata. La vettura, quindi, è stata portata nel deposito ATAC di Tor Cervara, dove è a disposizione dell'autorità giudiziaria per ulteriori accertamenti.

Secondo una prima ricostruzione degli investigatori, il colpo sarebbe stato sparato contro la vettura mentre transitava in via della Rustica, provenendo dal centro. Fortunatamente, in quel momento a bordo dell'autobus non c'erano molti passeggeri e non si sono verificati conseguenze tragiche. L'episodio di ieri si aggiunge ad una lunga serie di gravi gesti di teppismo e di provocazione, sui quali hanno più volte preso posizione le organizzazioni democratiche dei lavoratori chiedendo una rigorosa opera di prevenzione e di investigazione agli organi giudiziari.

Presto il via al nuovo paniere di prodotti a prezzi concordati

L'iniziativa ha raccolto l'adesione dei dettaglianti associati e delle organizzazioni di categoria. Soltanto l'Unione commercianti non ha partecipato all'incontro della settimana scorsa con l'assessore Costi

Prenderà il via prima di Natale il nuovo paniere di generi alimentari venduti a prezzi concordati. La «macchina» delle decisioni è già stata messa in moto: la settimana scorsa l'assessore all'Annona Costi si è incontrato con i rappresentanti delle associazioni dei commercianti, dei consorzi fra dettaglianti e delle cooperative. Venerdi alle 10.30 si è incontrato con i rappresentanti delle associazioni dei commercianti, di acquisto aderenti alla Lega e alla Confederazione delle cooperative esaminando insieme la situazione del mercato, i prezzi e la qualità dei prodotti da proporre per il paniere. Infine per lunedì prossimo è fissata in Comune la riunione della commissione tecnica permanente «prezzi» per raccogliere le prime indicazioni e mettere mano al banco.

Tutta questa attività ha lo scopo dichiarato di rilanciare quanto prima l'iniziativa del paniere, che già all'inizio dell'estate raccolse un discreto successo. Di fronte al continuo estendersi del caro-vita l'amministrazione comunale decise, infatti, di intervenire proponendo ai consumatori un paniere, un pacchetto di prodotti venduti a prezzi stabili e non soggetti ad aumenti, scelti di comune accordo tra i commercianti, i produttori e i consumatori. L'idea era di coprire l'intero mercato cittadino. Anche la scelta dei prodotti, benché nel paniere fossero compresi la pasta, il burro, l'olio, era stata piuttosto limitata rispetto alle esigenze delle famiglie romane.

Per una piena riuscita dell'iniziativa è ora necessario estendere al più presto la maggioranza delle rivendite la disponibilità dei prodotti del paniere e inserire tra i generi alimentari venduti a prezzi concordati altre voci. «Non è un obiettivo impossibile» dice il segretario provinciale dell'Unione commercianti, Banchieri — «è necessario però che il Comune si impegni con energia in una politica del settore alimentare che si basi su un ristretto accordo tra la distribuzione e la produzione, utilizzando al meglio le risorse disponibili in cui siamo in grado di intervenire».

Le proposte per il «paniere» di Natale, se non è improprio, anche se è bene ricordare che proprio sotto le feste si registrano i rincari più vistosi, sono già in cantiere. «E' bene non anticipare le decisioni», dice Banchieri — «ma da parte nostra proporzioniamo senza dubbio un allargamento del paniere».

Le associazioni di categoria dei commercianti hanno sempre detto di sostenere l'iniziativa del paniere e di favorire ogni forma di associazione fra i propri iscritti. Ma i Confesercenti è in prima fila nella difesa degli interessi dei consumatori. Meno attivo sembra, almeno in questo periodo l'Unione commercianti. Alla riunione con l'assessore Costi è bruciata per la sua assenza una «fatidica» frase: «L'Unione non abbia avvertito il significato e l'importanza dell'iniziativa. Mi auguro che la sua assenza sia stata solo temporanea». Il contributo di idee e di organizzazione con cui l'Unione può partecipare al paniere appare, infatti, prezioso. Sarebbe un vero peccato se la più grande delle associazioni di categoria non sentisse la necessità di estendere a tutti i suoi iscritti l'invito ad aderire alla vendita a prezzi concordati.

Ai disagi creati dai «dilettanti» e dal porto inadeguato si aggiungono pure i cavi sottomarini

MILLE INTRALCI PER LE RETI DEI PESCATORI DI FIUMICINO

La settimana scorsa il canale è rimasto bloccato tre giorni per protesta — L'incontro al ministero con il sottosegretario — Il problema delle licenze per la pesca sportiva. Non bastano i fondi per completare il progetto di prolungamento del molo sud

Per tre giorni — la scorsa settimana — i pescatori di Fiumicino hanno bloccato il porto-canale. «Non ne potevamo più» — dice il presidente della locale associazione armatori, Antonio Crescenzo — «con tutti i guai che abbiamo ma non è tutto il cavo sottomarino». Il cavo che ha fatto esasperare gli animi della gente di mare è quello che la STET, per conto dell'Italcable, sta sistemando sul fondo tra Palo Laziale e la Sardegna. «Se la posta non è fatta a regola d'arte — protesta un marinaio — dobbiamo dire addio alla pesca a strascico: quella che praticavamo un po' tutti».

A parere dei pescatori, infatti, è necessario ricoprire accuratamente il cavo e spianare le montagne di fango e di argilla che si accumulano sui lati. «Se ne vengono guastati i reti si impigliano sul fondale, si spezzano e buona notte ai pesci e alle attrezzature. Con quello che costano, per giunta». La questione per ora sembra risolta: la STET ha sospeso (ma per altri motivi) i lavori e comunque ha assicurato che ad opera finita non rimarrà traccia del cavo né dei cumuli di argilla.

Mercoledì una delegazione di una cinquantina di pescatori si è recata al ministero. A riceverli c'era il sottosegretario Rosa, cui è stata affi-

dato il settore della pesca. «Al ministero non ci siamo andati solo per la storia del cavo — ha detto un pescatore — ma per tanti problemi che ci affliggono da anni e che inutilmente abbiamo cercato di risolvere». A vivere sulla costa di Fiumicino sono in molti. Non solo i proprietari dei 30-40 pescherecci che fanno capo al porto-canale, ma anche decine di lavoratori dipendenti (più o meno regolari) che su quelle barche passano gran parte della loro giornata.

Tra i pescatori di professione e quelli sportivi non è mai corso buon sangue. Gli uni hanno sempre accettato per l'eccessivo numero di licenze concesse a chi a pesca «va solo per divertirsi», gli altri hanno sempre accettato gli uomini delle paranze di praticare lo «strascico» anche nelle tre miglia di mare lungo la costa, prima che la proprietà fosse finita nei loro mani.

«Un problema serio lo ammette la stessa capitaneria di porto, presso il cui comando l'11 novembre la commissione composta dai capi della pesca si riunirà per esaminare le licenze sportive. Non è improbabile che si verifichi una nuova ribellione e che si giunga al divieto, per i dilettanti, dell'uso della rete da posta. «La pesca a strascico», protesta un proprietario dei pescherecci — «se tutti sono autorizzati a cercarsi di mezzo e metri di rete a noi non resta neanche il pesce per sopravvivere».

La scarsità di fauna marina nella zona centrale del Tirreno è per altro nota. «E' vero — ammette un vecchio pescatore — che spesso è vietato pescare nelle tre miglia vicine. Certo è solo un modo per rilanciare la giornata di lavoro. I danni che si arrecano al fondale sono notevoli, ma alle volte la scelta è obbligata». Tra la gente di Fiumicino su questo punto le discussioni non rimbombano. C'è chi sostiene la validità della legge che proibisce la pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa e chi, invece, anche se sotto voce, ne chiede l'abolizione.

«Le chiacchiere stanno a zero — protestano i pescatori — quando il mare è cattivo non possiamo andare a largo, dobbiamo rimanere vicino alla costa e la colpa è solo di quella benedetta imboccatura del canale che non ci permette di uscire dal porto e dalla risacca». Anche questa è una vecchia croce di Fiumicino. Il porto è praticamente inaccessibile a causa del mare e un po' grosso; entrarci infatti è un'impresa rischiosa. «Da quando abbiamo iniziato le opere di

prolungamento del molo sud — sostiene il signor Marchini, assistente ai lavori — le cose vanno un po' meglio. E pensare che siamo ancora di soli 15 metri. Il progetto ne prevede ben 120, ma i fondi stanziati sono assolutamente insufficienti per completarlo».

«Certo si tratta anche di strutture inadeguate — aggiunge il consigliere circo-constituente Antonio Bizzo — ad esempio il porto non è attrezzato per la riparazione delle barche. I pescatori hanno capito che i loro problemi si risolvono con la partecipazione di tutti. Per questo hanno cercato l'incontro, e la discussione con le forze politiche. I cittadini, gli altri lavoratori».

al. c.

I pescherecci che la settimana scorsa hanno bloccato il porto di Fiumicino

IN UN CAMPING DI RIO MARTINO A POCHI KILOMETRI DA LATINA

Sedicenne folgorato dal juke box

Carlo Canestrelli, figlio dell'amministratore dell'impianto, aveva da poco acceso l'apparecchio quando è stato investito dalla scarica elettrica - E' morto dopo pochi minuti per ustioni di primo grado

E' stramazzato a terra colpito da una violentissima scarica elettrica a 220 volt, vicino al juke box che stava ascoltando. E' morto prima di arrivare all'ospedale, con il corpo martoriato da ustioni di primo grado. La tragedia si è verificata ieri poco dopo mezzogiorno in un camping di Rio Martino, un centro balneare del tirreno a pochissimi chilometri da Latina. La vittima è un ragazzo di 16 anni, Carlo Canestrelli, figlio dell'amministratore del camping, e abitante nella capitale, in via Flaminia 123.

Secondo i primi accertamenti il ragazzo sarebbe stato stonato da una scarica sprigionata proprio dal juke box. Forse Carlo Canestrelli si è appoggiato a un bordo di metallo della macchina di radice e non è più riuscito a staccarsi, o forse la pioggia caduta abbondantemente in questi giorni ha provocato un corto circuito nel tratto di filo elettrico che attraversa la pedana del juke box. Il ragazzo non ha fatto in tempo neanche a gridare. I genitori l'hanno trovato così, riverso sul pavimento, con la parte destra del corpo ustionata.

Sono stati proprio il padre e la madre di Carlo Canestrelli ad accompagnarlo all'ospedale, ma la lunga e disperata corsa verso il nosocomio del capoluogo è risultata vana. Il giovane era morto durante il tragitto. Guido Canestrelli, il genitore del ragazzo morto, aveva accompagnato la famiglia nel camping dove egli lavora come amministratore. Si tratta di un'attività secondaria, in quanto l'azienda di famiglia si occupa di un negozio di sartoria proprio sotto casa, in via Flaminia 123 a Roma. Guido Canestrelli aveva approfittato della giornata festiva per recarsi a Rio Martino ed assistere alla esecuzione di alcuni lavori di



I pescherecci che la settimana scorsa hanno bloccato il porto di Fiumicino

piccola cronaca

Nozze
Si sono sposati il compianto Domenico Giannotti e la Dottoressa Maria Teresa Di Vittorio. Alla coppia gli auguri della FIDAE e dell'Unità.

Nozze d'argento
Giacca Malanni e Walter Salvadori festeggiano domani le nozze d'argento. Alla coppia gli auguri dell'Unità.

Nozze d'oro
I compagni Giovanni Liva e Ruggiero Bagalemani hanno festeggiato nei giorni scorsi il 50° anniversario delle loro nozze. A Ruggiero,

iscritto al partito dal 1921, ed a Giovanna, iscritta dal '45 i più cari e fraterni auguri, dei sezioni Palmiro Togliatti, «G. di Vittorio» e «G. di Vittorio» e «G. di Vittorio».

Lutto
E' morta nei giorni scorsi all'età di 62 anni, la compagna Gennarina De Angelis, moglie dei compagni Giuseppe Lombardi, iscritta al partito dal 1945. Al compagno Giuseppe ed ai familiari tutti, le fraterne condoglianze della sezione Garbatella e dell'Unità.

attendere ancora non conviene più.

acquistate subito una OPEL

LA GAMMA PIU' VASTA

AUTOIMPORT

PER TUTTE LE ESIGENZE

consegna 24 ore

IL DIESEL PIU' VENDUTO IN ITALIA

OPEL REKORD DIESEL

VIA CORSA 13
VIA SALARIA, 729 - V. A. ODER SI DA GUBBO, 209 - V. A. VETURIA, 49
VIA ANASTASIO N. 356 - P. AZZAVOUR, 5 - VIALE AVENTINO, 15